

I586

I588

Di un'altra pestilenza che infierì i comuni dell' OLONA e del  
Seprio abbiamo notizie dal medico di Gallarate ANDREA TREVISO  
che scrisse in quelli anni un proprio tratterello "

" Avevo trovato un gran da fare a FAGNANO forse il centro più  
colpito che stava a cuore ai VISCONTI ( dove vi corre poco buon  
sangue tra il medico e i farmacisti di Fagnano Olona- a Bergoro  
era peggio - Ma gente non si fidava dei farmacisti )

I luoghi più colpiti - Inter loca deterius habeant quae ad  
meridium posita nt. CASSANUM, BESNATUM, COSUSANTUM (?),

CRUGNOLA, que infirma eiusnvallate ~~subicelaxstixseoniut~~ ARNI

et OLLONAE Vallis ecc. quorum cubicola et sommi capitatio ad

terram, ut FAGNANI e fere omnibus OPPIDUS GALLARATUM circumstantibus

FAGNANO OLONA

- I626 Già nel I626 e I627 la carestia si era fatta sentire per la gran  
I627 quantità di raccolto inviato dal governo spagnolo oltre i confi-  
ni del ducato milanese, frutto di requisizioni indiscriminate;  
sotto la sferza di minacce crudeli.
- I628 Nel I628 il tribunale di provvisione scriveva a CESARE MONTI;  
legato milanese a Madrid " La fame è arrivata a tale, che ai  
cittadini manca il pane, e i contadini, particolarmente quelli  
del Lago Maggiore, sono costretti a cibarsi di acini d'uva pe-  
stati e macinati - fatti in polvere - onde pagare gli aggravi  
con tutti i prodotti della terra "
- Il I628 era stato l'anno d'una CARESTIA peggiore di quella di  
tutti gli anni precedenti; o meglio, era la stessa carestia,  
incominciata ed aggravata da quando si erano viste le calate  
delle truppe ALEMANNE, e s'erano effettuate requisizioni indi-  
scriminatamente per alimentarle.
- I629 Nel I629 si era ormai alla fame generale ed alla impossibilità  
materia e di rimediarVi.
- Basta rileggere il Manzoni per rendersene conto ed analizzare  
così la situazione
- " La moltitudine aveva voluto far nascere l'abbondanza col sac-  
cheggio e con l'incendio; il governo voleva mantenerla con la  
galera e con la corda. I mezzi erano convienti fra loro; ma cosa avessero  
a fare col fine e presto visto dal lettore "
- E difatti non si è mai visto produrre il pane coi saccheggi  
e colle galere e neppure altra merce e stata prodotta con tali  
metodi
- Aggiunge il nostro MAJNO un esempio riportato da un appestato  
guarito ma messo in quarantena :
- " Per non trasgredire agli ordini dei signori provveditori ho  
dovuto ne coltivare ne zappare il formento nella campagna ,che  
mi tocco lasciare incolta, per i provvedimenti di sanità del  
Borgo, e così si produsse la metà del grano di cui vi era biso-  
gno.



da LUIGI MAHNO

La PESTE DI BUSTO ARSIZIO

PESTE

I630

I629 Nel I629 si era ormai alla fame generale ed all'impossibilità materiale di provvederVi.

Basta dire che la popolazione di Busto Arsizio era scesa da 8000 a 3000 anime

" Eran talmente miserabili li poveri contadini che erano vestiti come - vermicelli - a guisa di fanciulli allora nati, tali e quali la natura li aveva fatti. "

" Cosa grande meraviglia et di non poco stupore seguì l'anno I630 quasi incredibile a chi non è stato proprio in fatto, e a chi non ha veduto a occhj, che in quell'anno regnasse tanta quantità di RATTI, che difficilmente le persone si potevano difende, né di giorno, né di notte dalla gran molestia et importuna rabbia di questi animali, che non si poteva salvare cosa alcuna per il numero e la quantità dei M U S S I, né vi era casa dove non regnassero a centenara et di grossezza talmente smisurata - che mettevano terrore a vedersi in squadriglie - , come se fossero tanti cagnoletti , et tanto danno facevano dappertutto che non si poteva stimare; erano talmente arrabbiati di fame, che rosignavano li USCHI e le FINESTRE per entrare ed uscire dalle camere, come se fosseri cani. Tutto questo per volere e permissione divina. "

Così molte CASATE andarono in rovina.

L'enormità della sciagura per tutti i PAESI della VALLE OLONA passo come la PESTE di BUSTO ARSIZIO.

.....

RICETTA CONTRO LA PESTE

Le ricette in rimedio contro la peste che rano di moda in quei tempi , pilevati dalli signori Governatori e dai medici, in vendita a soldi 8, ovvero grana 7 l'oncia, come appaiono dalle scritture d'archivio di quei tempi ( II Settembre I630) parlano della composizione dello stesso rimedio :

Polvere ed unguento della quale si servivamo quelli infami per preservare le loro persone , in quanto quando furono giustiziati hanno palesato il contenuto ( confessione degli UNTORI - nota LC) parlano di

Recipe zolfo	once I	Miragrani	n° I
Arsenico	" I	Radice di verbena	I
Foglie di S.Pietro	" I	Radice di zenzero	I
" di Raffano	" I	Sorce di granato	I
Incenso palestino	" 6	Mastice grani	5
Garofani	N° 9	Semi di ruta	N° 30
foglie Cantauera	" 5		

Pertisi il tutto e ridotto in polvere grossamente si mette in un sacchetto di raso, p damasco, o altro drappo che abbia corpo acciò detta polvere non esca e portasi al collo sopra il grubbone, e l'inverno sopra la camicia acciò non si guasti dal sudore.

CALO POPOLAZIONE

CARESTIA

INVASIONE

"Ratti "

SPARIZIONE  
"Casate "

RICETTA contro la PESTE

- primo-

I629 Le condizioni alimentari quindi peggioravano di giorno in giorno  
" La carestia arrivò poi al colmo, che non si trovava di vivere,  
nè ancò con dinari ,perchè un MOGGIO di formento di vendeva a  
lire settanta due; la segale sessanta lire, il miglio cinquanta;  
il vino L. ventiquattro alla brenta e con difficoltà si trovava  
la vettovaglia coi dinari in contanti.

Per questa raguone la poveraglia mangiava crusca rimacinata, la  
quale si vendeva sessanta soldi lo staro; mangiavano lupini,  
rape ed erbaggi di ogni sorta, si vendevano sedici soldi lo sta-  
ro , et non se ne trovava, che avreste dovute vedere gli poveri  
correre a gara a comprar le rape quando erano condotte in carro  
dai forastieri, come pecore affamate che si gettano sulla  
pastura "

E la carestia portò anche una quantita e qualità di " morbi "  
indivibili, che portarono la morte tra la popolazione forse  
più della peste.

I630 E arrivarono gli IMPERIALI a CAVALLO con una compagnia di  
400 cavalli il 12 Dicembre 1630 ,che furono la rovina e l'esterminio  
Mentre per l'alloggiamento si pagava un SCUDDO d'oro oltre all'al-  
loggiamento che costava cosa inaudita " taluni dei militari  
ritiravano cinque; sei, sette otto, ed anche undici rationi  
cosa mai udita in tutti i secoli "

Questi soldati non avevano disciplina, non obbedivano a nessun  
comandante se non all'imperatore direttamente. Il comandante  
SERBELLONI era impotente a dare ordini. Quelli che inviava re-  
stavano dei pezzi di carta. Ma il poveraccio nulla poteva fare.  
Tra il 1630 e il 1631 la popolazione si ridusse paurosamente.  
Le imposte sulle terre ed i gravami si erano fatti insopportabi-  
li

" Che vuoi di più! erano fatti talmente miserabili li poveri conta-  
dini che erano vestiti come vermicelli, a guisa di fanciulli al-  
hora nati ignudi, tali quali la natura li aveva creati "

" Avevano poche spoglie con cui coprivano le nude carni, per ripo-  
sare la nuda terra per letto, le paglie per piume, l'aria per



I629 (riassunto L.C.)

I630 Capitano generale del borgo di Busto era il Conte CLAUDIO RASINO di BORSANO, designato dal Tribunale di Sanità di Milano, assieme al capitano GIO BATTÀ FERRARO, perché provvedessero ai bisogni della popolazione.

Mentre il FERRARO bustese fu uno degli uomini " molto officioso e di gran valore, il Conte RASINO anche dopo la fine dell'epidemia, non fu contento dei generosi donativi della popolazione (consistenti in preziose selle da cavallo del valore di parecchi fiorni ) ed intimò alla popolazione il versamento di cento Cechini ( zecchini) " altrimenti intendeva tener soggiogati al gico la popolazione con la corda al collo, e perpetuamente schiavi del bando già fulminato dal Tribunale della Sanità di Milano, cosa mai udita, ne sentita fra Cattolici, ma ne anco fra i Turchi ed i Barbari "

La popolazione si rivolgeva quindi alla religione, in ogni parte della città era un udire il canto delle litanie e le recite di preghiere. Processioni con statue miracolose e suono di campane per radunare alle sacre funzioni si alternavano alle voci lacrimevoli, ai pianti e ai sospiri che intenerivano anche le pietre " et pareva che il cielo stesso piangesse, et chi non ha veduto questa santa azione, non crederebbe i creppa cuori di codesto popolo "

3  
1  
4  
I mezzi e le persone; il coraggio diminuivano di mano in mano che il bisogno cresceva. E non solo, l'esecuzione rimaneva sempre dè progetti e degli ordini; non solo, a molte necessità, pur-troppe riconosciute, si provvedeva scarsamente, anche a parole; s'arrivò a questo eccesso d'impotenza e di disperazione che a molte, ~~viste~~ e delle più pietose, come delle più urgenti, non si provvedeva in nessuna maniera. "

Ed il lazzeretto " fu spesso lì lì per mancare affatto di viveri, a segno di temere che si avesse anco a mori di fame "